

Biblioteca  
Civica di Verona

*Scaff.* 57  
D

*Palch.* 3  
395

17

© Biblioteca Civica di Verona

1813



# L'INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DI

GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1813.

© Biblioteca Civica di Verona



---

TIPOGRAFIA BISESTI.





## PERSONAGGI

---

BERTRANDO Duca

*Il Signor Filippo Destris*

ISABELLA sua Moglie

*La Sig. Teresa Strinasacchi, Ambrogetti*

ORMONDO intimo del Duca

*Il Sig. Gaetano Marconi*

BATONE Confidente d' Ormondo

*Il Sig. Gaetano Perelli*

TARABOTTO Capo de' Minatori

*Il Sig. Giuseppe Ambrogetti*

Minatori di ferro, e Soldati che non parlano.

La Scena è in Italia.

La Musica è del rinomato Signor Maestro  
GIOACHINO ROSSINI.



# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca attacco al medesimo.

*Tarabotto ch' esce da una delle cavità con  
Minatori, poi Isabella.*

*Tar. Cosa dite! il nostro Duca  
( parlando ai Minatori.*

*Qui vicino adesso a noi!*

*Non ti sei di già ingannato! ( ad uno*

*Tu scorgesti i fidi suoi! ( ad un' altro*

*Qui dall' alto mi vo anch' io.*

*Or di tanto assicurar.*

*Ritornate alla miniera*

*Voi frattanto a lavorar.*

*( sale una montagna e si disperde, ed i  
Minatori rientrano nella cavità. Rima-  
sta vuota la Scena, esce Isa. con in*



*mano un ritratto gioiellato che sta contemplando assorta in se medesima.*

Isa. Perché dal tuo seno,

Bandire la sposa,

Che fida e amorosa

Vivea sol per te!

Fu un rio traditore!...

Fu un barbaro inganno!...

Eppure t'adoro,

Beneh mio tiranno!

Ah solo sospiro

Provarti mia fe.

*(resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tar. che parla scendendo. Isa. non s'avvede di lui.)*

Tar. Sì, egli è vero, è il Duca, al certo...

Isa. Di, qual colpa è mai la mia!

Tar. Prepariamci... (eccola. Sempre

*(scende, s'avvede d'Isa. e si mette osservarla avvicinandosele a poco a poco, senza ch'essa di lui s'accorga.)*

Colla sua malinconia!)

Isa. Ma tant'odio e perché mai!...

Tar. (Cos'ha in man che luce assai?...

Ora vedo, egli è un ritratto...

Veh, veh! al Duca un po. più giovane

Ei somiglia affatto, affatto.)

Isa. Io son pur la tua consorte!

*(nasconde il ritratto)*

Tar. (Sua consorte!... oh cos'ha detto?..)

Isa. Uno scritto al sommo oggetto

*(cava un foglio)*

Può condurmi... o ciel!...

*(s'accorge di Tar. e nasconde il foglio)*

Tar. Che ascondi?

Isa. Io... *(assai confusa)*

Tar. Un ritratto.

Isa. Come!

Tar. E un foglio.

Nisa, Nisa, a me rispondi

Vo saper siffatto imbroglio.

*a 2*

Isa. Agitata... mi confondo...

Non sò dir... parlar non oso...

Ah mi tolga il ciel pietoso

Colla morte al mio penar.

Tar. Tu mi fai restar di stucco!...

Parla pur liberamente.

Ah mi devi schiettamente

Ogni arcano confidar.

Tar. Ebbene, che nascondi

A Tarabotto?

Isa. Io? nulla.

Tar. Chiami nulla un ritratto

Contornato di gemme? Io veramente

Lo chiamo qualche cosa.

Isa. Egli è...

Tar. Il ritratto

Del nostro Duca.

Isa. O ciel!...



Tar. Da chi l'avesti?

Isa. Da chi l'ebbi?

Tar. Ho ragione

D'esserne ben curioso.

Isa. O sorte!

Tar. E parmi

D'aver diritto a domandarlo.

Isa. Voi!...

Tar. Io sono quello, che, son già dieci anni,

E sola ti raccolsi e semiviva

Sulla spiaggia del mare.

Isa. O rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti

( Poichè tu lo volesti )

Tacqui l'avvenimento,

E t'ho fatta passar per mia nipote,

Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita

In guiderdone io t'offro.

Tar. Eh dalle donne

Non voglio queste cose. Or bene, o parla,

O, come ingrata, io sempre t'abbandono.

Isa. Nò che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isa. Un' arcano

Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo saper...

Isa. Dunque risparmia

L'angoscia a un infelice di svelarti

L'orribile cagion del suo dolore.

Leggi e, se puoi, quì non gelar d'orrore.

(da il foglio, che avea prima nascosto, e  
s'abbandona desolatamente sulla panca.

Tar. apre e legge )

„ O voi ch'io suppongo seguace d'uma-  
„ nità sappiate, che vive in questi soggior-  
„ ni già creduta estinta Isabella vostra Du-  
„ chessa!... L'iniquo e potente Ormondo  
„ le chiese affetti non permessi, e giurò ven-  
„ detta del di lei costante rifiuto. Sorprese  
„ e tradì colla più nera perfidia il cuore del  
„ di lei sposo, e la infelice fu condotta da  
„ Batone aderente ad Ormondo in una bar-  
„ chetta, e posta sola in balia dell'onde.  
„ Venite alle Miniere di ferro. Volate. Qual  
„ gloria per voi! V'attende il trionfo dell'  
„ onore e della innocenza. „

Voi signora!..(rendendole il fog.)Uh..pendon..

( per inchinarsi. Essa si leva impe-  
tuosamente, e lo abbraccia.

Isa. Che fai?... che fai?...

Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone

Che v'ha condotta al mar?

Isa. Desso.

Tar. E v'ha detto

Il perchè?

Isa. Sol mi disse che il facea

D'ordine del mio sposo.

Tar. Ne voi tentaste dopo?...



Isa. E come mai?  
 Tar. E' vero. Prese il Duca  
 Una seconda moglie. Opra fu questa  
 Di chi v'era nemico, e lo scoprì  
 Lo stesso era che perdervi per sempre.  
 Isa. Or che dispose il ciel che gli sia morta  
 La nuova sposa, e viene a questa parte,  
 Ho allestito quel foglio, onde, se mai  
 Vi sia tra suoi seguaci  
 Qualch' anima onorata,  
 Tentar col di lei mezzo e occultamente  
 Di provar che gli son moglie innocente.  
 Tar. Pensate bene... oh diavolo! (*osservando.*  
 Vedo lì de' soldati. Che venisse  
 Il Duca alle Miniere!  
 Isa. Dio!... possibile!...  
 Tar. L'abito, i patimenti,  
 Ch' hanno alterati i vostri lineamenti...  
 La distanza del tempo...  
 Oh insomma avete core?  
 Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.  
 (*con gran forza.*  
 Tar. Ebben... mi v'è passando per la testa...  
 (*accendendosi e fantasticando.*  
 Ma non ci lusinghiamo...  
 Oh se posso arrivar!... vengono. Entriamo.  
 (*entrano in casa.*

## S C E N A II.

*Soldati dalla Montagna, poi Bertrando.*  
*Scendono tutti.*

Ber.

Qual tenero diletto  
 Amare un vago oggetto,  
 Che in se costante aduna  
 Il merto e la beltà!  
 Ma quanto è mai tiranna  
 La forza del destino  
 Se amare ci condanna  
 Chi vanto tal non ha.  
 Ah più non vive oh dio  
 Quella che odier dovrei.  
 Ma in rammentar di lei  
 Tormento amor mi dà.

(*Nè pon due lustri ancora cancellarti  
 Isabella infedel da questo core!..  
 Ah si pensi al dover.*)

(*compariscono Bat. e Orm., che scendono.*

## S C E N A III.

*Bertrando, Ormondo, Batone, Soldati.*

Ber.

Ebben che tenta

Il Duca mio vicino?

Orm.

Arma a gran possa.

Bat. Ed a questa frontiera



Sembra che sien rivolti i suoi disegni.

*Ber.* E quivi occulta via cercar conviene  
Per un util sorpresa.

*Bat.* In quelle rocce,  
Che sono le miniere  
Del ferro, questa strada  
Forse che vi farà. Detto mi venne,  
Che un certo Tarabotto  
Capo de' minatori  
Alberga qui d'intorno.  
Da lui si può saper.

*Ber.* Di lui si cerchi.

*Bat.* Chiamerò a questa casa. Olà!...

#### SCENA IV.

*Detti. Tarabotto*

*Tar.* Chi chiama? (*uscendo.*)

*Orm.* Il Duca tuo signor quest'è che vedi.

(*accennandogli Ber.*)

*Tar.* Che fortuna! m'umilio!...

*Ber.* Sapresti tu indicarmi  
Ove soggiorna un certo Tarabotto  
Capo de' minatori?

*Tar.* Eccolo a' suoi comandi.  
La sua picciola casa è quella là!  
Ivi con Nisa sua cara nipote  
Vive poveramente,  
Ma sempre allegramente.

*Ber.* Aver m'è d'uopo

Da te gran lumi. Seguimi

In quelle rocce. Ormondo tu frattanto,

(*Orm. s'inchina e parte.*)

E tu Batone eseguirete quanto

Io v'imposi di già. (*s'avvia alle cavit.*)

*Tar.* (*Batone e Ormondo! oh ben venuti quà.*)  
(*entra col Duca nelle cavit, seguiti dai Sol.*)

#### SCENA V.

*Batone, indi Isabella.*

*Bat.* Prima d'andar a farmi squinternare  
Frà quelle catapecchie  
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.  
Disse quell'uom che in casa ha una nipote  
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei!  
Oh Nisa!... (*chiamando alla casa.*)

*Isa.* Chi mi vuole?... ah!

(*per iscappare. Egli glielo impedisce,  
ed ella si nasconde il viso.*)

*Bat.* Cos'è stato?

Un uom vi fa paura?

*Isa.* (*Quì Batone!*)

*Bat.* Io voleva bere un pò d'acqua...

*Isa.* Vengo...

(*per andare, sempre senza voltarsi,  
ma egli la trattiene.*)

*Bat.* Oibò che vedere io voglio in prima



Il vostro bel babbietto.

Isa. ( Isabella coraggio. )

Bat. Quest'è nuova davvero! Io sono un uomo..  
( scherzosamente.

Fate così con tutti?

Isa. Signor nò.

( se gli fa vedere improvvisamente.

Bat. Oh!.. ( con gran soprasalto da indietro.

Isa. Che stupori mai! Sono una donna...  
( contraffacendo Batone.

Fate così con tutte?

Bat. Nò veramente... ma...

( fissandola con timore e indecisione.

( E' lei o non è lei? )

Isa. Or che mi avete

Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Bat. M'è scappata la sete.

Isa. E' curiosa! e perchè?

Bat. Perchè... perchè... ( c. s.

Isa. Se altro non v'occorre... ( per andare.

Bat. Quà, fermatevi.. ( in tuono alto.

Isa. E che diritto avete

( imperiosamente guardandolo in  
modo marcato.

Di voler trattenermi?

Bat. Oh nulla... nulla!.. ( sbigottito un poco

Ma bramava...

Isa. Che cosa?

Bat. Vi dirò!..

Isa. Via, dite.

Bat.

( Ah che pensar che dir non sol! )

Una voce m'ha colpito

Dalla cima sino al fondo,

E se un poco mi confondo

Mi dovete perdonar.

( Nel fissarle gli occhi adosso

Di veder già lei mi pare,

Che soletta e abbandonata

Ho lasciato in preda al mare.

Mi si scalda omai la testa,

Freme intorno la tempesta,

E il timor ed il sospetto

Or mi fanno vacillar.)

E' un casetto... un romanzetto...

Sono cose da risate...

Cara figlia perdonate,

Or di più non sò spiegar.

( parte al piano

## SCENA VI.

Isabella, poi Tarabotta ch' esce frettoloso,  
dalle cavità.

Isa. Egli restò indeciso. Ah mi conviene  
Usar somme avvertenze. Mio consorte  
Certo un momento o l'altro a questa parte ...  
( esce Tar.

Tar. Signora, il Duca or or dalle miniere  
Qua se ne vien. Veder brama un disegno,  
Ch'io gli dissi che tengo,  
Che contiene la pianta



Delle miniere e che gli è necessario  
Per una militare operazione.

Ho pensato che voi gliel presentiate  
Come nipote mia.

Già sapete ove stà. Quando vi chiamo  
Venite col disegno.

Vedrem da tale incontro cosa nasce  
Onde saperci regolar.

*Isa. agitatissima* ) Io deggio...

*Tar.* Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!...  
Mi promettete...

*Isa.* E' vero, e al sommo oggetto  
( *rimettendosi e parlando con gran di-*  
*gnità ed energia.*

Tu vedrai mio fedel se ho un'alma in petto (p.

## SCENA VII.

*Bertrando che ritorna coi soldati, e Tarabotto*

*Tar.* Ciel protettor dell'innocenza, ajutami.  
Qui convien soprattutto  
Ch'io tenga gli occhi adosso  
A quel briccon d'Ormondo e a quel Batone  
Suo degno confidente. O quanto io bramo...  
( *compariscono dei soldati.*

Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.

*Ber.* Ebbene, ov'è il disegno?

*Tar.* Altezza! Io sono  
A chiederle una grazia.

*Ber.* Spiegati.

*Tar.* Ho una nipote

E brava e onesta e spiritosa, e tale  
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

*Ber.* Me ne compiaccio. Ebben?

*Tar.* Se vostra Altezza

Si degna di permetterlo, ambirei  
Ch'essa il disegno presentasse a lei

*Ber.* Ben volentier.

*Tar.* Le ho detto già che in pronto  
Tenga questo disegno. Figurarsi!

La povera figliuola...

Oh non saprà in che mondo che la sia.

*Ber.* Venga. Ove stà?

*Tar.* Lì dentro in casa mia.

Nisa!... o Nisa!... il disegno...

( *chiamando alla casa.*

## SCENA VIII.

*Detti. Isabella con in mano una carta piut-*  
*tosto grande piegata. S'avanza lentamente*  
*e sempre a capo chino.*

*Isa.* ( *Gran dio mi reggi!*

*Tar.* Avanti,

Avanti via.

*Isa.* Perdon...

( *con voce un pò alterata.*



**Tar.** Non ha coraggio  
( a Ber. che nel fissare Isa. resta  
alquanto sospeso.

La poveretta.

**Ber.** Sento con piacere,  
Che v'ama vostro zio.

**Isa.** Gli è tanto buono ...  
( timida assai

**Tar.** Gli è tanto buono ... Dagli quel disegno ...  
( contraffacendola,  
( Isa. fa un passo verso Ber. poi si ritie ne.

E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

**Ber.** La sua saviezza ammiro..

**Isa.** ( O ingrato! o ingrato! )

**Tar.** Or dov'è quel tuo spirito? dov'è  
La tua giovialità? non hai guardato  
Ancora il tuo signor.

**Isa.** Dover... rispetto ...  
( con passione .

**Ber.** ( Qual voce mai! )

**Tar.** Il disegno... hai tu capito?

Perdoni vostra Altezza ...

Dagli il disegno!

( Isa. fa un passo come sopra ec.

Oh corpo di mia nonna!

Su quella testa, su! mettiti a tiro.

**Isa.** Il disegno... ecco quà ...  
( se gli fa vedere e gli dà con gran timore  
il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa.

trascura di ricevere la carta che cade  
in terra ed è raccolta da Tarabotto.

**Ber.** Cieli che miro!

( Quel semblante quello sguardo  
Mette un gelo in questo cor. )

**Tar.** ( Resta come il debitore  
Quando vede il creditore. )

**Isa.** ( Benchè ingrato e crudo tanto.  
Ah per lui mi parla amor. )

**Ber.** Voi!..  
( come per volerle dire cosa importante,  
ma si ritiene sul fatto .

**Isa.** Signor ..! ( come Ber.

**Tar.** Ecco il disegno.

( interrompendoli artificiosamente.  
**Ber.** Tua nipote!..

( a Tar. con grand' espressione.  
**Tar.** Mia nipote. ( in aria d'indifferenza.  
Il disegno!..

**Ber.** Ad altro istante.

( s'astrae fissando Isa. che si lascia  
contemplare, ma però artificiosamente.  
a 3

**Ber.** ( Se la miro sembra quella...  
Nò ch'estinta è la rubella ...  
Non si guardi più costei ...  
Una volta ancora... è lei ...  
A qual barbaro contrasto  
Or mi guida un cieco ardor!)



*Isa.* ( Perchè pria non ascoltarmi...  
*guardandosi reciprocamente.*  
 Perchè ingiusto condannarmi...  
 Non si guardi più il tiranno...  
 ( *come decisi di non volersi più guardare.*  
 Una volta ancora... o affanno?  
 ( *tornandosi a guardare come per forza*  
 Ah qual barbaro contrasto  
 Or mi guida un cieco ardor! )

*Tar.* ( Quello va fantasticando...  
 Questa è mezzo fuor del mondo!  
 Va il mio recipe operando...  
 Son per ora assai contento.  
 Incalzate l'argomento; (*piano ad Isa.*  
 Conosciamo quel suo cor )

*Isa.* Io vedo che importuna (*ripettosa.*  
 Signor v'è mia presenza.  
 Or dunque con licenza  
 Men vado via di quà. (*per andare.*

*Ber.* A me importuna? Ah nò!  
 (*in gran violenza seco medesimo.*  
 Voi grata qui mi siete...  
 Anzi discara; andate!..  
 Nò, nò restar dovete...  
 Ella è nipote vostra? (*vivamente a T.*

*Tar.* Oh dubbio non ci sta!  
 E' figlia di Torrello  
 Già quondam mio fratello:  
 E' nata da sua madre,  
 Ed ebbe certo un padre  
 Ed il paese il sa!

*Ber.* Ella somiglia o quanto!.. (*vivamente.*  
 Quasi è per me un'incanto!..  
 Ah Nisa!..

( *con gran passicne avvicinandosi ad Isa.*

*Isa.* Permettete...  
 (*incamminandosi.*

*Ber.* Fermati. (*imperioso.*

*Isa.* Che volete?

( *si ferma e dignitosamente gli risponde.*

*Ber.* Mirarti. (*raddolcendosi subito.*

*Isa.* A qual oggetto? (*come sopra.*

*Ber.* Tu sei!.. (*vivamente.*

*Isa.* D'onor seguace, (*interrompendolo.*

E' voi primo custode

( *con energia rispettosa.*

Siete d'onor, di pace:

Perciò da voi pretendo

Del cor la libertà.

a 3

*Ber.* Qual voce! quali accenti!

Ascolta, resta, senti...

Lei vedo, sento lei;

Chiudetevi occhi miei,

O d'un funesto incanto

Vittima il cor sarà.

( O cielo è troppo barbara

La mia fatalità. )

*Isa.* Signor, perdono, io vado,

( Ah quello è pentimento!.. )

Di che parlate adesso?



O speme al cor ti sento!  
 Quel vostro ignoto affanno  
 Mi desta in sen pietà  
 ( O cielo è troppo barbara  
 La mia fatalità . )

*Tar.* Và in casa... ( via finite ) ( *forte e pian.*  
 Mi umilio ... ( andiamo in guai. )  
 Via presto ... ( non capite ! )  
 Altezza ! .. ( basta omai )  
 Quel vostro ignoto affanno ( *a Ber.*  
 Mi desta in sen pietà.  
 ( E batte e suda e pesta,  
 Alfin si vincerà . )  
 ( *Isa. entra in casa con Tar. che*  
*ne sorte di nuovo e si mette ad osservare*  
*in disparte*

### SCENA IX.

*Bertrando, Tarabotto in disparte, indi*  
*Ormondo.*

*Ber.* entrata *Isabella*, v'è passeggiando concentrato in se' stesso ed indica somma agitazione.

*Tar.* Oh la impressione è fatta, e sembra in bene.)

*Ber.* Nò nò, morta è *Isabella*.  
 Questa è *Nisa* nipote  
 Ei *Tarabotto* !

*Tar.* ( Oh falla i conti . )

*Ber.* Or dunque ... ( *esce Ormondo*

*Orm.* Signor, tutto è disposto...

*Ber.* Intesi. Ascolta.

Ebbe in mare *Isabella* e morte e tomba?

*Orm.* E perchè?... ( *esitando.*

*Ber.* L'ebbe? ( *con calore.*

*Orm.* E' certo.

*Ber.* Eppur poc' anzi ...

( *si ritiene dal proseguire.*

( Nò per ora si taccia. Io vo e t'attendo  
 ( *ad Ormondo.*

Ove t'imposi in pria.

( Quai prova angoscie mai quest'alma mia!  
 ( *parte col seguito.*

### SCENA X.

*Ormondo, Tarabotto in disparte, e poi Batone.*

*Orm.* Quale inchiesta! qual suo gran turbamento!..  
 ( *esce Batone.*

Vien *Batone* mio fido ... ( *con un pò d'agitaz.*

*Tar.* ( Sentiamo adesso questi galantuomini. )

*Bat.* Che vuol dir signor mio?...

*Orm.* Tu già vedesti

*Isabella* perir!...

*Bat.* Sicuramente.

Ma perchè il domandate?

*Orm.* Perchè il Duca

Mi chiese or or lo stesso.

*Bat.* Ch'egli avesse veduta la nipote



Di Tarabotto capo

Di questi minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna

Proprio è un pomo spartito

Colla morta Duchessa.

Orm. L'hai veduta? (*con gran premura*

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico

Tratta salva l'avesse?

Bat. Oh! cosa dite?

Orm. Senti. Comando a te rapir costei

(*prende a se Bat. e gli parla in modo, che Tar.*

*allunga il collo per sentire, ma inutilmente.*

Tosto che si fa notte, e a me condurla.

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci

Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso

Si gran portento.

Bat. *con apprensione e forte*) Ma vederla or ora

Quì voi potrete senza ch'io stanotte...

Orm. E che?... non vo' consiglio

Ove possa temere un mio periglio.

Tu mi conosci e sai

Che a me non si contrasta.

Servi al comando e basta,

Nè osarmi replicar.

Sia l'opra appien compita

O pagherà tua vita

Un detto sol che possa

L'arcano palesar.

(*parte.*

SCENA XI.

*Batone e Tarabotto prima in disparte e che poi si fa vedere a suo tempo.*

Bat. O pagherà tua vita! Ecco la solita (*da se*  
Sua bella canzonetta.)

Tar. (Un'arcano!... Stanotte!... Una minaccia  
Di vita! Ah quì v'è sotto qualche diavolo.

Bat. (Che questa Nisa fosse la Duchessa  
Salvata a caso!)

Tar. (Ei va fantasticando:  
Tanto più n'ho sospetto.)

Bat. (Io lo potrei sapere  
Da questo Tarabotto. Egli è un baggiano  
E cascherà!)

Tar. (L'arcano  
Tentiamo con destrezza  
Ricavar da costui.

(*passa dalla sua posizione alla imbocca-  
tura d'una cavità.*

Bat. (Se scopro la Duchessa  
Corro a dirglielo al Duca sul momento,  
E in tal guisa v'è a monte il rapimento.)

Tar. Ho inteso. Vado e torno...  
( *fingendo parlare verso l'interno della  
cavità e passar indi in casa.*

Bat. *a tempo*) Oh amico mio... (*invitandolo a se*

Tar. Vostro buon servitore. Comandate

b 2



Qualche cosa?

Bat. Sappiate

Che intesi dire tanto ben di voi,

Che sono innamorato

Della vostra persona.

Tar. O che sorte! Ed io pure

Quando vi vedo... non vi dico altro.

Bat. Simpatia sorprendente!

Tar. Caso straordinario!

Bat. V'assicuro,

Che vo farvi del ben proprio in effetto.

Tar. E lo stesso di core a voi prometto.

Bat. *dopo averlo guardato un momento in aria di compassione*)

Ma non tutti la pensano per voi

Come penso io.

Tar. Siam nello stesso caso o signor mio...*(come Bat.)*

Bat. Dite davvero? *(incalzando il dialogo)*

Tar. Dite

La verità?

Bat. Io quì ho nemici?

Tar. V'è

Tra voi chi mi vuol mal?

Bat. Sono stupito!

Tar. Resto come un stivale.

*(dopo essersi guardati un momento)*

Bat. *(Non lo capisco ben, vediamci chiaro).*

Tar. *(La va da galeotto a marinaio).*

Via, s'egli è ver che mi volete bene,

Dittemi tutto.

Bat. E tutto dite voi.

Tar. Ebbene, cominciate,

Ed io proseguirò.

Bat. Dunque ascoltate.

Va taluno mormorando,

*(parlandogli colla più amichevole confidenza affettuosa.)*

Che nipote non avete,

E che Nisa è un contrabbando

Che vi deve rovinar.

*(Tar. resta un momento senza parlare guardando Bat., poi dice al medes. in aria della più grande ingenuità, ed affettuosa premura.)*

Tar. Dir intesi che voi siete,

Pel voler d'un certo tale,

Un che altrui facendo male

Deve alfin precipitar.

*(si guardano, e prorompono in uno scopio di risa.)*

Bat. Si pon dir più gran sciocchezze?

Tar. Si pon dir più gran follie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!

Me la rido in verità.

*(si dividono, e dicono da se.)*

*(Quest'è un furbo come v'è.)*

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto...

*(si riuniscono, e si parlano in aria del più gran segreto.)*

Tar. Pur la crede ognun cotanto...



*Bat.* Che si dice che la donna  
Pose il duca in gran sospetto.  
*Tar.* Che si dice che di mira  
Già prendeste un certo oggetto.

( prorompono come sopra.

*Bat.* Ma vedete maldicenze!

*Tar.* Ma vedete scioccherie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!

Me la rido in verità.

( Ah costui sudar mi fa ).

*Bat.* Se per altro fosse vero

( in aria della più grande importanza

O qual premio se parlate

*Tar.* Se però siete sincero

O che guai che voi scappate!

*Bat.* Mi capite... argento ed oro!

*Tar.* M'intendete... egli è bastone!

*Bat.* Via spiegate...

*Tar.* Via parlate...

*Bat.* Non sò nulla...

*Tar.* Non so niente...

*Bat.* Dunque son...

*Tar.* Castronerie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!

Me la rido in verità!

( Sta pur duro quanto vuoi,

Ma capito io t'ho di già). (parte *Bat.*

S C E N A XII.

*Tarabotto*, indi *Isabella* ch' esce circospetta  
e guardandosi intorno.

*Tar.* E deciso. Costoro, in gran sospetto,  
L'hanno colla Duchessa, e questa notte  
Le preparan la festa.  
Ma ci son io per bacco!

*Isa.* Amico, quì poc' anzi

Di Batone la voce udir mi parve.

*Tar.* E' vero. Dite, v'ha costui veduta?

*Isa.* Sì, non è molto.

*Tar.* Ora ho capito tutto.

*Isa.* Forse sospetta?...

*Tar.* Sì, non v'inquietate.

Nella testa ho terribile progetto...

La notte s'avvicina...

Ritorna il Duca...

*Isa.* Io fuggo.

*Tar.* Anzi restate

Vo che gli raccontiate i casi vostri.

*Isa.* Che pensi? come?

*Tar.* Vel dirò. M'è d'uopo

Che assai lo interessiate.

*Isa.* Eccolo... oh dio!

Seco è il tiranno mio...

Al vederlo o qual gelo!

*Tar.* Coraggio.

*Isa.* Ed in chi mai sperar!...

*Tar.* Nel cielo.



*Detti. Bertrando, Ormondo e seguito.*

*Ber.* Al nuovo dì col mio fedele Ormondo  
(*Tar. e Isa. s'inchinano. Finchè Ber. parla ad Orm., Tar. parla piano a Isa.*  
Parlerai sul disegno.

*Tar.* Altezza sì

*Isa.* (Regger mi posso appena.)

*Ber.* (Vedila.)

(piano ad Orm.)

*Orm.* (Sorpriudente somiglianza!)

*Tar.* (Ci siamo intesi.)

*Isa.* (O ciel mi sforzerò!

*Ber.* Nisa gentil, voi sempre mesta?

*Isa.* Sempre

*Ber.* E perchè?

*Isa.* Pel più giusto

E fatale timore.

*Ber.* Timor di che?

*Isa.* Degli uomini.

*Orm.* Degli uomini!

(marcatamente e fissando Isa.)

*Tar.* E n'ha ragion.

*Ber.* Ragione?

*Tar.* Aver dovea

Uno sposo... sì... nò... s'è poi ficcato

Il diavolo di mezzo... e allor... che guai!...

Diglielo tu che meglio lo dirai.

*Isa.* Nò, ricordar non voglio un tradimento.

*Ber.* Voi tradita!

*Isa.* Ah nol fossi!

*Fer.* E chi fu il traditor?

*Isa.* Deh! che chiedete?

*Ber.* Il Duca ora v'impone

Far la vostra vicenda a lui presente.

*Isa.* Come può un infelice

Palesar senza affanno il suo dolore?

*Si*, parlerò, se pur mi regge il core.

Al più dolce e caro oggetto

Io serbava un'alma amante:

Egli ardea d'eguale affetto,

Ed in noi regnava amor.

Quando un fellon m'invola

Il cor del mio diletto,

E abbandonata e sola

Mi guida a crudo orror.

Che palpito crudele

Che pena sento al cor!

Ah mi consoli almeno

Chi prova in seno amor (entra in casa)



## S C E N A XIV.

*Bertrando, Tarabotto, Ormondo.*

*Ber.* ( *Son fuor di me! Il mio caso!*  
( *resta assorto in se stesso.*

*Orm.* ( *La storia mia! affrettiamci*  
*Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso*  
*Ne veglierò, che di nessun mi fido. )*

*Tar.* ( *Rumina pur. )*

*Orm.* Signor, se ciò vi piace,  
Or men vado a dispor pel nuovo giorno  
Quanto già m'imponeste.

*Ber.* Va pur. ( *Dimmi o fedel, non è un portentoso!*  
( *piano ad Orm.*  
*L'udisti!..)*

*Orm.* ( *E che perciò? Quale per lui*  
*Strana cura o signor? (\*) Perdiam costui. )* ( *p.*  
( *\*) s'inchina al Duca, e dice*  
*da se nel partire.*

## S C E N A XV.

*Bertrando, e Tarabotto.*

*Và facendosi notte.*

*Ber.* *resta assorto in se stesso )*

*Tar.* ( *P*armi tutto disposto,  
E il gran colpo tentiam. Deve egli stesso  
Scoprir l'iniquo. ) *Altezza!.. aimè!..*  
( *se gli butta ginocchioni. Ber. sor-*  
*prende molto.*

*Ber.* Che fai?

*Alzati.*

*Tar.* Nò, se prima  
( *parlandogli con voce artificiosamen-*  
*te soffocata per non essere inteso*  
*dal seguito del Duca.*

*Non si degna promettermi*  
*Di difender la povera*  
*Nisa nipote mia.*

*Ber.* Come? che dici?

*Io difesa prometto...*

( *Tar. si leva.*

*Chi ardisce farle offesa?*

*Tar.* Quel briccone  
Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte  
Ho scoperto che allor che faccia notte  
Qui verrà per tentare non so quale



Danno contro di lei.

Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,  
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

*Ber.* Chi è costui? dove stà? farò ch'ei tremi...

*Tar.* Io giuro a vostr' Altezza

Che se il briccon con arte non si piglia...  
Forza non val.

*Ber.* Che!

*Tar.* L'è così. Di nuovo

Altezza a lei lo giuro.

*Ber.* Ebben, vivi sicuro, (vivamente.)

Che quì a difesa sua farò che vegli

Un tal per cui punito il tradimento

Sarà col traditore in sul momento.

(parte col seguito.)

*Tar.* Chi esser può questo tal se non ei stesso?

Andiamo tosto a far uscir di casa

Per il cortil la povera signora:

Poi quì nascosti e stando in attenzione

Scoprirem l'arti ree di quel briccone.

## SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima

*Tutti successivamente.*

*Batone, con seguaci armati, uno de' quali ha  
un fanale da mano chiuso, e che dentro  
ha un lume acceso.*

*Bat.*

Tacita notte oscura

Deh fà ch'io giunga al segno,

E l'opra e'l mio disegno

Ti prego secondar.

Amici voi sapete (ai seguaci.)

Chi vuol che ciò sia fatto.

Or dunque su accostiamoci.

(s'accosta alla casa, ed ascolta.)

Quì non si sente un gatto...

(s'accosta quello che ha il fanale.)

Fa chiaro un poco... è aperto!...

(trova aperta la porta.)

Ci dà favor la sorte,

Andiamo a lavorar.

(entra co' suoi seguaci. Entrato ch'egli  
è, escono da un viale a canto alla ca-  
sa *Tar.* e *Isa.* e passano dall'altra par-  
te ascondendosi dietro l'arbore e la  
panca. *Isabella* è vestita con un'abito  
nobile, ma dimesso.)



Isa. Perchè con queste spoglie  
Vestita or mi bramate?

Tar. Allor che v'ho salvata  
Vestita n'eravate.

Isa. Ma dite a quale oggetto?

Tar. Ve lo dirà l'effetto.

a 2

Tar. Venite e vinceremo  
Non state a dubitar.

Isa. Ah ciel vacillo e tremo,  
Non oso più sperar.

( si celano: Esce Bertrando con seguito:  
Alcuni hanno delle fiaccole smorzate,  
ed uno ha un fanale come sopra.

Ber. In quelle cave oscure  
Celiamci o fidi miei.

Perchè vid' io costei?

Perchè degg' io treinar?

( entra nelle cavità col seguito con cui  
si mette in ascolto.

Isa. Mi balza il cor dal petto. (piano fra loro

Tar. E' lui non ve l'ho detto!

( esce Orm. e parla trovandosi poco di-  
scosto dal sito ove sta Bertrando in  
ascolto. Egli è con un seguace solo.

Orm. Ch'entrato sia Batone,  
Che il colpo abbia tentato? (stà pensando

Ber. ( Ormondo!... )

Tar. ( E' quì il briccone.  
I sorci vanno in trappola. )

Orm. Men voglio assieurar.

(s'avvanza versola casa da cui n'esce Bat.co'suoi  
Batone.

Bat. Signor mio!...

Orm. Ebben l'hai tu rapita?

Bat. Di casa ell'è sparita...

Orm. Non credo se non vedo...(entra co'seguaci

Bat. Entrate... io non ho torto...

( esce a questo punto Ber. e sorprende Bat.  
Ah!...

Ber. Taci o tu sei morto!

Allor che torna Ormondo

Fa che ragion ti renda

Perchè tal ratto imprenda,

Ed io stò ad ascoltar.

a 4

Bat. Signor... sarà... servito...(con gran timore  
( Oimè!... che cado... in fosso...  
Mi vien la febbre addosso...  
In piè non posso star. )

Isa. e Ber. ( O ciel l'angustia mia  
Mi guida a delirar. )

Tar. ( Da brava, forti adesso, pian a Isa.  
Non c'è da dubitar. )

( Ber. si rimette al suo posto:

Bat. Coraggio Batone,  
Ci va la tua pelle.  
Facciamo il briccone  
Ben chiaro parlar.

( esce Orm. dalla casa co'suoi.



- Orm. Che fiera disdetta!
- Bat. Ebbene?
- Orm. Non c'è.
- Bat. Ma dite, e perchè  
Rapir questa donna!
- Orm. O dessa è Isabella  
Già ingrata al mio amore,  
(*Ber. fa gran moto di sdegno.*  
O tanto par quella,  
Ch'io debbo tremar.
- Bat. E avete deciso...
- Orm. Che mora all'istante...  
(*incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Bat. spiega la più gran compiacenza.*
- Bat. Perchè non volete...
- Orm. Che viva un oggetto...
- Bat. Che della vendetta...
- Orm. Mi tolga l'effetto...
- Bat. E al Duca discopra...
- Orm. I miei primi inganni...  
(*esce Ber. con soldati che hanno accese le fiaccole. S'illumina il teatro.*
- Ber. Tu sogni t'inganni  
O vil traditor.  
(*Orm. è disarmato e tolto in mezzo dai soldati.*
- Ber. Sposa oh dio! sposa ove sei?  
Fui sedotto e ti perdei!..(*desolatissimo*  
S'altro offrirti non poss'io,

- Abbi almeno il sangue mio...
- (*per cavare la spada. Esce Isa. con Tar., e trattengono il Duca.*
- Isa. e Tar. Fermo... fermo...
- Ber. Tu!... chi sei? (*ad Isa.*
- Isa. Chi nel core come in petto  
Porta quel cui serba affetto.  
(*cava dal seno il ritratto di Ber. che va all'eccesso dello sbalordimento ora guardando Isa., ora il ritratto.*
- Ber. Tu il ritratto!... d'Isabella  
Tu le vesti...
- Tar. vivamente ) E' quella è quella,  
Che da me fu un dì trovata  
Sulla spiaggia mezza morta,  
Ch'è per opra mia rinata,  
Che per voi or qui ho risorta,  
(*colla più grande impazienza.*  
Che le vesti le ho serbato,  
Che il briccone ho smascherato,  
Che... non basta?..
- Ber. Dio!... ma degno,  
(*per istendere ad Isa. le braccia, ma si ritiene.*  
Del tuo core ah più non sono!...
- Isa.. Tu m'offrivi il sangue istesso!...  
Sei pentito... io ti perdono.  
(*gli stende le braccia, e vi vola Ber.*
- Bat. (Ora tocca a me il sorbetto!)
- Tar. Viva viva il vero amor!
- Ber. E perchè nel rapimento a Bat.



L'opra tua fu all'empio unita?

*Bat.* Perchè fece a me il saluto,  
Pagherai colla tua vita!...

( *fa un motto d'ira verso Orm.*

Se la vita abbiain perduto  
Non si compra un'altra volta.

Onde... Altezze... vedon bene...

( *s'inginocchia.*

Grazia a un figlio del timor.

*Isa.* Grazia a lui sia pur concessa.

*Tar. e Bat.* Benedetta! ognor la stessa!

*Ber.* Premio degno o uom virtuoso ( *a Tar.*

Già t'appresta il nostro core.

Tratto altrove a giusto orrore

Tosto sia quell'empio cor.

( *i soldati conducono via Orm.*

*Tutti.* Presto o tardi il ciel clemente.

Tutti scopre i neri inganni;

E corona l'innocente,

E punisce il traditor,

**F I N E.**